

vocando oltre duemila morti, la completa distruzione di paesi e di frazioni, nonché danni incalcolabili all'ambiente;

va considerato lo Stato della diga del comune di Erto e Casso, nella quale, a seguito della frana, si sono accumulati oltre trecentomilioni di metri cubi di sassi e di fango;

va considerato il cimitero monumentale delle vittime del disastro del Vajont situato in località Fortogna, nel comune di Longarone in provincia di Belluno, che con le sue lapidi resta a memoria dell'immane tragedia e del lutto di intere popolazioni;

il disastro del Vajont rappresenta uno di quegli eventi destinati a rimanere impressi nella memoria di tutti e, in particolare, di uno Stato, come quello italiano, che non vuole e non deve dimenticare;

va considerata l'opportunità che il disastro del Vajont divenga un monito universale contro lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali, causa frequente di irreparabili danni all'ambiente e di perdite di vite umane;

va considerato il ruolo dell'UNESCO, organo internazionale nato per la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, ed al quale l'Italia aderisce sin dal 1973;

va considerata la rilevanza che i luoghi ove è accaduto il disastro del Vajont siano tutelati al fine di costituire memoria imperitura della tragedia, sanzionando e bloccando eventuali interventi che ne possano minare la valenza storica e morale e garantendo opportunità di crescita mediante una corretta gestione dei territori;

impegna il Governo

ad inserire nell'elenco dei siti ritenuti dall'UNESCO « patrimonio dell'umanità » la frana del monte Toc e la diga del Vajont, nel comune di Erto e Casso in provincia di Pordenone, e nel comune di Longarone in provincia di Belluno, ed il cimitero monumentale delle vittime del

disastro del Vajont, situato in località Fortogna, nel comune di Longarone in provincia di Belluno, in conformità a quanto disposto dalla legge 6 aprile 1977 n. 184, recante « ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale », firmata a Parigi il 23 novembre 1972.

(7-00042) « Garagnani, Paniz, Mario Pepe ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

più di due settimane di operazioni militari in Afghanistan hanno provocato il ferimento e l'uccisione di diverse centinaia di civili oltre alla distruzione dell'ufficio di un'agenzia per lo sminamento delle Nazioni Unite, della sede della Croce Rossa internazionale a Kabul, nonché della sede della televisione americana CNN a Kandahar;

secondo il Programma alimentare mondiale, ammonta già a sette milioni e mezzo, un terzo della popolazione afgana, tra profughi usciti dall'Afghanistan, sfollati che si trovano all'interno del paese e civili messi in fuga dai recenti *raid* anglo-americani, il numero delle persone che necessitano di soccorsi umanitari urgenti e l'arrivo dell'inverno è destinato ad aggravare ulteriormente le difficoltà di portare assistenza alle popolazioni da parte delle organizzazioni internazionali preposte. Il Pam ha chiesto urgentemente 257 milioni di dollari al mese per alleviare la penosissima situazione della popolazione afgana;

le ripercussioni a livello internazionale della campagna di bombardamenti sull'Afghanistan sono sempre più pesanti, soprattutto in Medio Oriente, dove il conflitto tra Israele e Palestina sta entrando in una nuova fase di *escalation*, nell'area del Golfo, dove equilibri già precari rischiano di essere compromessi, in Africa, in paesi come la Nigeria, dove la settimana scorsa, durante delle manifestazioni più di 200 persone sono rimaste uccise o in Asia, nella regione del Kashmir, dove sono ripresi più violenti i combattimenti tra India e Pakistan, nello stesso Pakistan dove ci sono state numerose proteste di piazza contro i bombardamenti che hanno provocato morti e feriti e in Indonesia, il più grande paese islamico del mondo dal punto di vista numerico, nelle Filippine, in Malaysia e in moltissimi altri paesi, nei quali i bombardamenti in atto trovano sempre più oppositori tra le popolazioni e Bin Laden diversi simpatizzanti alla sua attività terroristica;

è infatti specialmente in paesi che versano in situazioni economiche, politiche e sociali difficili, dove parte minoritaria o maggioritaria della popolazione è di religione islamica, che non è da escludersi possa aumentare il sostegno a Bin Laden e al terrorismo, percepito come una possibile via di riscatto per far valere le proprie istanze di giustizia di fronte all'indifferenza del mondo occidentale;

al di là degli appelli strumentali alla Jihad lanciati pubblicamente dallo stesso Bin Laden, la sfida lanciata dai terroristi riguarda anche il controllo delle immense risorse energetiche dell'area, dalla penisola arabica (che detiene più del 25 per cento delle riserve petrolifere del mondo) passando per il mar Caspio (dove si trovano giacimenti di gas e di petrolio) all'Asia centrale e che è proprio attraverso l'Afghanistan che dovrebbe passare un tratto di un gas-oleodotto lungo 1.646 chilometri a partire dal Turkmenistan fino al Pakistan, estensibile di 750 chilometri fino all'India;

il Governo italiano si è impegnato a fianco degli americani nella lotta contro il

terrorismo ed ha dichiarato la propria disponibilità a fornire assistenza alle operazioni militari e non può sottrarsi al compito di dare il proprio contributo per affrontare tempestivamente la gravissima crisi umanitaria in Afghanistan e la ricostruzione del paese, che da troppi anni vive enormi difficoltà economiche, politiche e sociali;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha inoltre dichiarato di voler lanciare un « Piano Marshall » per sostenere il processo di pace in Medio Oriente, dove il conflitto tra Israele e Palestina sta entrando in una nuova fase di *escalation*, anche per via dell'attuale crisi internazionale;

L'Unione europea non può e non deve rinunciare ad avanzare una propria proposta politica per la soluzione della crisi in atto e sta invece perdendo coesione anche a causa di iniziative umanitarie da parte di Gran Bretagna, Francia e Germania —:

se il Governo non ritenga opportuno adoperarsi, anche nel quadro dell'Unione europea e in sintonia con le richieste provenienti da più parti, per una sospensione dei bombardamenti in corso, al fine di consentire l'invio in tempi brevissimi di aiuti umanitari alla popolazione afgana, nonché per l'intensificazione dell'iniziativa diplomatica, attivandosi in modo particolare per aprire uno spazio per la ricostruzione dell'Afghanistan, per portare al più presto la pace in Medio Oriente, per togliere le sanzioni anche all'Iraq, riqualficando e ridando vigore agli strumenti della cooperazione allo sviluppo su vasta scala, anche per impedire l'ulteriore allargarsi della conflittualità e il dilagare della violenza in tutta l'area interessata e per togliere ogni sostegno alla propaganda della rete terroristica di Bin Laden.

(2-00110) « Cima, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Lion, Zanella, Boato ».

*Interpellanze:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la Convenzione per la protezione delle Alpi è entrata in vigore il 9 marzo 1995, prima della ratifica italiana;

la legge italiana di ratifica della Convenzione, legge 403 del 1999, istituisce la consulta Stato-regioni dell'arco alpino, composta da rappresentanti delle regioni e delle province autonome, dell'UNCEM, dell'UPI e dell'ANCI;

la consulta è stata insediata nel gennaio 2000 dal Presidente del Consiglio e si è riunita varie volte nel corso del 2000;

l'Italia non ha ancora ratificato i 9 protocolli attuativi della Convenzione;

il 2002 è l'anno internazionale delle montagne —:

per quali ragioni la consulta non si sia mai riunita dopo l'inizio della XIV legislatura e l'insediamento del nuovo Governo;

se condivida l'urgenza della ratifica e dell'esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la Protezione delle Alpi;

quali iniziative siano state promosse per il sistema territoriale dei parchi naturali dell'arco alpino (anche ai sensi della legge 426/98);

quali iniziative sono state promosse e verranno promosse dalla Presidenza italiana della Convenzione nel biennio 2001-2002.

(2-00108) « Calzolaio, Bressa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministero del tesoro avrebbe disposto ispezioni aventi ad oggetto l'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Benevento;

risulta inoltre che la Guardia di finanza avrebbe svolto accertamenti sulle attività del predetto Istituto con particolare riferimento a lavori affidati ad imprese di fiducia;

per la maggior parte degli interventi di edilizia convenzionata-agevolata inoltre mancherebbero degli atti di collaudo finale nonché il quadro economico complessivo e ciò in dispregio dei termini previsti per il completamento delle procedure tecnico-amministrative;

i costi dei predetti interventi sono enormemente lievitati rispetto alle previsioni iniziali;

le procedure concorsuali in atto, per la selezione di personale esterno, avrebbero conosciuto strane vicissitudini con la modifica delle commissioni originariamente nominate ed insediate —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero, ed in particolare, in caso affermativo, quali siano state le ragioni che hanno indotto la Guardia di finanza a disporre gli accertamenti su esposti e con quale esito;

quali urgenti e concrete iniziative la Presidenza del Consiglio ed il ministro interpellato intendano assumere e quali urgenti conseguenti provvedimenti intendano adottare.

(2-00112) « Cola ».

*Interrogazione a risposta immediata:*

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI,

CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO, ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio rapido delle procedure per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina richiede che siano superati ulteriori ritardi e remore e di imboccare la strada di un bando di gara internazionale per la realizzazione del progetto definitivo il cui costo è stato valutato in quattrocento miliardi di lire (duecentosei milioni di euro);

la necessità dell'indizione immediata della gara internazionale per l'affidamento della progettazione definitiva è avvalorata anche dalla praticabilità fin d'ora della fase successiva, che è quella della costruzione e della concessione in gestione dell'opera;

secondo le stime effettuate da Price Waterhouse, il costo dell'opera comprensiva dei fondi occorrenti per il finanziamento dei raccordi autostradali e ferroviari, di 10.654 miliardi di lire (20,6 miliardi in euro), una somma che, in rapporto alle dimensioni e al ruolo strategico del ponte sullo stretto di Messina per lo sviluppo del Paese e del nostro Mezzogiorno, è da ritenersi del tutto accettabile;

l'*advisor* Gallo e C, banca d'affari del Gruppo Mediobanca, ha ricevuto diciotto

manifestazioni di interesse per il *project financing*, destinato ad assicurare la partecipazione del capitale privato al finanziamento dell'opera;

tali gruppi finanziari, come rilevato dall'apposita commissione interministeriale tesoro-infrastrutture, hanno anche manifestato la convinzione che, soddisfatte alcune condizioni, l'opera stessa sia bancabile;

tali condizioni, quali la possibilità di superare, nella concessione, il limite di trenta anni, il ricorso ad un contraente generale, e l'introduzione di altre deroghe mirate alla « legge Merloni », saranno soddisfatte con la imminente approvazione da parte del Parlamento della legge recante « Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive. »;

ben otto gruppi finanziari hanno espresso la volontà di partecipare immediatamente a una gara internazionale e precisamente la cordata capeggiata da Banca Opi (fondata da S. Paolo-Imi, Caisse des Depots, Bank of America, Royal Bank of Scotland e Mediocredito centrale); quella del Gruppo Intesa (cui partecipano Mediobanca, BNL, Kpmg e Banca Popolare di Milano), l'olandese Abn-Amro, la Cofiri di Gilberto Gabrielli; ed infine la Deutsche Bank, Bank Gesellschaft Berlin e i gruppi Condotte Acque e Salini costruzioni;

la stessa Banca Europea degli investimenti (BEI) ha ribadito all'*advisor* la determinazione di partecipare quale *partner* finanziatore, alla cordata che si aggiudicherà l'appalto dell'opera;

la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina costituisce un punto qualificante del programma di governo;

non ci sono pertanto ragioni per differire ulteriormente l'affidamento della progettazione definitiva —:

se il Governo intenda adottare in tempi brevi i provvedimenti necessari per

la progettazione definitiva del ponte sullo stretto di Messina, atto propedeutico alla fase successiva dell'appalto e della costruzione dell'opera. (3-00358)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'inchiesta condotta nel 1999 dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma dottor Giuseppe Pititto avente ad oggetto l'acquisto, da parte del Ministero della difesa, di cacciabombardieri AMX, era emerso che ben nove AMX erano rimasti coinvolti in incidenti di volo che ne avevano provocato la caduta al suolo o nei mari, con la morte, in taluni casi, dello stesso pilota, e che lo stesso generale Claudio Debertolis, capo del IV Reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, aveva dichiarato davanti alla Commissione Difesa del Senato (15 dicembre 1998), che l'AMX presenta(va) problematiche strutturali;

l'indagine giudiziaria, il sequestro probatorio di un caccia bombardiere AMX e i conseguenti atti dell'inchiesta sono stati di fatto paralizzati dal Procuratore capo della Repubblica di Roma, il quale ha anche revocato al dottor Pititto l'affidamento del relativo fascicolo, con il pretesto che il magistrato aveva disposto il sequestro senza preavvertire il capo dell'ufficio;

successivamente al blocco del sequestro disposto dal dottor Pititto e alla revoca allo stesso dell'inchiesta da parte del procuratore Vecchione, solo nei corso del corrente anno si sono verificati i seguenti tragici incidenti:

in data 8 febbraio 2001, in Lancesico, frazione di Villorba, un cacciabombardiere AMX dell'Aeronautica militare si è disintegrato al suolo;

il pilota Davide Franceschini di 36 anni, sposato e padre di tre figli, maggiore

dell'Aeronautica ed esperto pilota che proprio a bordo degli AMX aveva partecipato a numerose operazioni sia in Bosnia che in Kosovo, è morto dopo aver tentato di salvarsi lanciandosi dalla carlinga;

in data 12 aprile 2001, al largo di Rimini si è inabissato un altro AMX, e il pilota, Giuseppe Carrone, di ventotto anni, è morto;

nella prima decade dello scorso agosto, in provincia di Campobasso, un altro AMX si è schiantato al suolo, e anche questa volta il pilota, Tiziano Castellucci, ventitre anni e 380 ore di volo all'attivo, è morto; alla luce dei tragici eventi sopra richiamati, e che sono soltanto quelli verificatisi nel corso di quest'anno e di cui si ha notizia, deve considerarsi che se non si fosse bloccato il provvedimento di sequestro legittimamente emesso dal dottor Pititto e non gli si fosse sottratta l'inchiesta, molto probabilmente i piloti Davide Franceschini, Giuseppe Carrone e Tiziano Castellucci sarebbero ancora vivi, dal momento che la consulenza tecnica avrebbe potuto accertare eventuali difetti costruttivi dell'AMX, la sua pericolosità e la sua inadeguatezza all'impiego al di là dei profili di responsabilità penale e, con riferimento ai familiari dei tre piloti deceduti, anche di responsabilità civile eventualmente ravvisabile in capo ad autorità civili o militari per non aver posto in essere tutti gli accertamenti e le cautele utili ad impedire un così alto numero di incidenti di volo;

il Consiglio superiore della magistratura ha invece, in contrasto per di più con la sentenza della sezione disciplinare favorevole al dottor Pititto, trasferito d'ufficio il pubblico ministero, con l'addebito di avere creato una situazione di incompatibilità con il procuratore Vecchione per non averlo informato proprio di quel decreto di sequestro la cui esecuzione avrebbe, con ogni probabilità, salvato la vita dei giovani Davide Franceschini, Giuseppe Carrone e Tiziano Castellucci —:

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, e dei

ministri interrogati in ordine ai fatti esposti, e quali provvedimenti intenda adottare a fronte dell'insabbiamento delle inchieste giudiziarie e amministrative il cui esito avrebbe potuto evitare ulteriori tre tragedie che in appena un anno hanno causato la morte di valorosi piloti, ribadendo la ineludibile inaffidabilità degli AMX.

(5-00311)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALFONSO GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la provincia autonoma di Bolzano è tutelata nella sua specificità etnica e linguistica da uno speciale statuto di autonomia risalente al 1972, che è statuto di autonomia flessibile nel senso che le norme di attuazione non sono ancora state tutte approvate e continuamente, attraverso una speciale commissione, vengono approvate dal Parlamento italiano, diventando, al pari dello statuto, leggi costituzionali;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 26 luglio 1972 (norme di attuazione dello Statuto riguardanti proporzionale e bilinguismo negli uffici pubblici della provincia di Bolzano) sono state introdotte, tra le altre, le seguenti norme:

a) il personale degli enti pubblici della provincia di Bolzano deve rispettare fedelmente la proporzionale linguistica così come essa esce dai risultati del censimento normativo, con tre sole posizioni di scelta (tedesco, italiano, ladino);

b) i candidati a posti nel pubblico impiego devono essere in possesso del « patentino », pena l'esclusione dalle graduatorie;

c) il personale già assunto all'entrata in vigore del decreto viene collocato nei ruoli nazionali « ad esaurimento », ruoli che vengono congelati e che cesseranno di esistere con il pensionamento dell'ultimo dipendente facente parte. Vengono istituiti i ruoli locali, con concorsi che attribuiscono i posti in base alla percentuale prevista (due terzi per i tedeschi un terzo per gli italiani).

È fatto esplicito divieto all'aumento del personale interno ai ruoli nazionali, con conseguente preclusione di qualsivoglia trasferimento, all'interno della stessa amministrazione da una qualunque provincia a Bolzano. I posti resisi vacanti nei ruoli nazionali vanno messi a concorso nei ruoli locali;

però, attesa l'impossibilità tra gli anni settanta e ottanta di ricoprire tutti i posti messi a concorso con il rispetto della proporzione linguistica, l'Inps è costretta a mandare in missione proprio personale dei ruoli nazionali nella provincia di Bolzano per poter garantire il completamento degli organici locali e dunque il funzionamento dei servizi;

tale situazione è durata per oltre dieci anni, come nel caso di alcuni dipendenti, fino a che l'Inps ha rimandato il personale alle proprie sedi di appartenenza, ad eccezione di una ventina di dipendenti che hanno chiesto di non essere spostati alle sedi di appartenenza;

il trasferimento non è stato possibile e gli stessi hanno ottenuto solo assegnazioni provvisorie presso la sede di Bolzano;

successivamente sono stati assegnati alla sede regionale del Trentino Alto Adige, con assegnazione agli uffici regionali della provincia di Bolzano, dove sono stati destinati all'Ufficio convenzioni internazionali (all'epoca ufficio regionale);

la posizione appare sanata fino al 1993, allorché una disposizione della Direzione generale dell'Inps ha trasferito le competenze delle pensioni internazionali

alle province per cui il personale si trova di nuovo trasferito d'ufficio a Bolzano;

tenuto conto che il trasferimento non è possibile, i dipendenti sono riusciti a coprire i loro posti con assegnazioni provvisorie fino a che, a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 354 del 9 settembre 1997 all'articolo 32, è stata dettata la disciplina per le così dette posizioni anomale, imponendo di fatto a questo gruppo di dipendenti il conseguimento del così detto patentino per poter sanare la loro posizione nell'arco di due anni;

in mancanza sarebbero stati trasferiti ad una sede da loro scelta, anche in soprannumero, ma non a quella di Bolzano;

i dipendenti interessati si sono trovati di fatto trasferiti di ufficio, senza neppure avere fatto la scelta di una nuova sede, a partire dall'11 novembre 2000;

tale situazione, palesemente in contrasto con i trattati e le direttive dell'Unione europea non sembra in alcun modo tollerabile, creando discriminazione tra cittadini europei e limitazione alla libera circolazione dei lavoratori in ambito Unione europea —:

quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla questione oggetto della presente interrogazione. (4-01118)

**BULGARELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'iter di conversione in legge del decreto legge 29 dicembre 2000 n. 394 « Interpretazione autentica della legge 7 marzo 1996 n. 108, recante disposizioni in materia di usura » il dibattito parlamentare ha trascurato di rilevare i numerosi profili di incostituzionalità insiti nel provvedimento che, in particolare all'articolo 1, è in contrasto con gli articoli 3, 24, 47, 101, 102 e 104 della Costituzione. Nessuna modificazione posta in essere

dalla legge di conversione del 28 febbraio 2001 intervenne pertanto a porvi rimedio;

l'articolo 1 del decreto, convertito dalla legge 28 febbraio 2001, n. 24, infatti, viola anzitutto i principi di uguaglianza e ragionevolezza previsti dall'articolo 3 della Costituzione poiché introduce irragionevoli disparità di trattamento tra i contraenti di mutui a tasso fisso stipulati prima dell'entrata in vigore della legge n. 108 del 1996, ai quali viene impedito di fatto il ricorso ai rimedi di tutela negoziale di cui agli articoli 1339 e 1815 comma secondo del codice civile, e quanti, avendo stipulato analogo contratto in data successiva, possono invece farvi ricorso, nonché tra quanti hanno ottenuto finanziamenti mediante mutui a tasso fisso e quanti hanno optato per differenti operazioni negoziali e finanziarie, poiché, mentre la legge n. 108 del 1996 regola una molteplicità di relazioni di credito, la legge n. 24 del 2001 si riferisce esclusivamente ai primi;

la legge n. 24 del 2001 introduce poi un ingiustificato trattamento di favore per banche ed enti creditizi che, anche dopo marzo 1996, abbiano commesso usura, ai danni di quanti abbiano contratto mutui alle condizioni dettate dal cartello bancario;

l'articolo 1 del decreto-legge n. 394 del 2000 viola altresì gli articoli 3, 24, 47, 101, 102 e 104 della Costituzione poiché travalica i limiti costituzionali imposti dal legislatore all'emanazione di disposizioni interpretative, di recente ribaditi dalla sentenza della Corte Costituzionale 12 luglio 1995 n. 311. La disposizione, infatti, lungi dall'essere meramente interpretativa, diviene innovativa della norma legislativa uniformemente interpretata in modo difforme dal diritto vivente, con conseguente sanzione di irretroattività, giusta il precetto imperativo di cui all'articolo 11 disposizioni preliminari del codice civile, e pena la illegittimità per violazione del principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione. Inoltre, l'articolo 1 non possiede i necessari requisiti di gene-

ralità ed astrattezza, rivolgendosi esclusivamente ad una particolare categoria di credito (mutui a tasso fisso *ante* legge n. 108 del 1996), svolgendo di fatto funzione giurisdizionale, con conseguente violazione degli articoli 24, 102 e 104 della Costituzione;

l'articolo 47 della Costituzione è da ritenersi violato, poiché la legge n. 24 del 2001 non protegge il piccolo risparmiatore né incoraggia l'accesso al credito e alla proprietà dell'abitazione (obiettivi per i quali è prevalente il ricorso a mutuo), mentre tutela la condotta dei banchieri che impongono contratti di mutuo aventi convenzioni sugli interessi con prevedibili evoluzioni in senso usuraio;

per quanto concerne i riflessi penalistici del decreto la riformulazione del reato di cui all'articolo 644 del codice penale, prevista dall'articolo 1, comma 1, non interessa esclusivamente le banche ma anche gli usurai veri e propri, essendo di fatto aumentato il rischio « elusione » del reato sulla configurabilità del delitto, giacché, restringendo irragionevolmente l'applicabilità dell'articolo 644 del codice penale a ben selezionate operazioni di credito, molte convenzioni usurarie risultano non perseguibili;

attualmente nel nostro ordinamento convivono due norme in contraddizione tra loro, il nuovo articolo 644 del codice penale, che individua l'atto della stipula della convenzione usuraia quale momento consumativo del reato, e l'articolo 644-ter del codice penale, che considera invece rilevante ai fini della consumazione del delitto d'usura anche le prestazioni d'interessi;

con l'adozione di questo decreto si è data prova di una sconcertante impreparazione giuridica e, dal punto di vista politico, la soluzione della questione dei mutui usurai, che vedeva contrapposti gli interessi degli istituti di credito e dei consumatori, è stata perseguita senza tentare alcun valido compromesso tra i soggetti coinvolti, essendo il decreto in questione apparentemente ispirato solo alla tutela degli interessi delle banche —

quali iniziative intenda adottare ai fini della modifica della legge 28 febbraio 2001 n. 24, e, in particolare, se intenda estendere il reato d'usura alle prestazioni di interessi e ad operazioni di credito non comprese nelle ipotesi previste dalle ultime disposizioni in materia di usura introdotte dalla legge n. 24 del 2001, ma così penalizzanti per gli interessi dei consumatori. (4-01126)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta immediata:*

CRA XI. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

la tensione su scala internazionale, dopo i fatti tragici dell'11 settembre 2001, ha determinato l'acuirsi dei già precari equilibri in Medio Oriente;

gli Stati Uniti hanno preso, sulla questione, un atteggiamento chiaro e netto invocando l'osservanza delle risoluzioni delle Nazioni Unite ed auspicando la creazione di uno Stato palestinese ed anche il Governo italiano ha assunto una posizione autonoma, chiara ed autorevole;

quali azioni concrete abbia posto in essere il Governo italiano per la realizzazione di questi obiettivi. (3-00356)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

stanno avviandosi in forma concreta, a Trino Vercellese, le iniziative contro il progetto della società Sogin, incaricata del cosiddetto *decommissioning* degli impianti